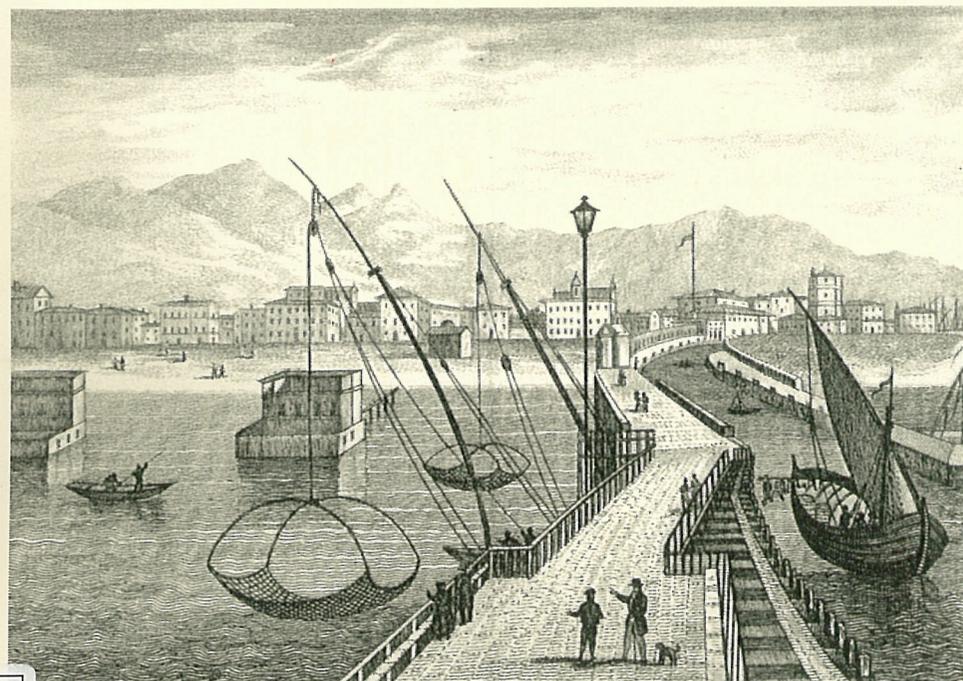


Enrico Croccolo

**Notizie sulla  
Tipografia G. Giusti in Lucca  
1828-1933**



CENTRO STUDI SILL'ARTE  
RAGGHIAITI

**E**

**LU  
83**

**FCR71498**

LUCCA

Lucca 2011

CENTRO STUDI SULL'ARTE  
RAGGHIANTI

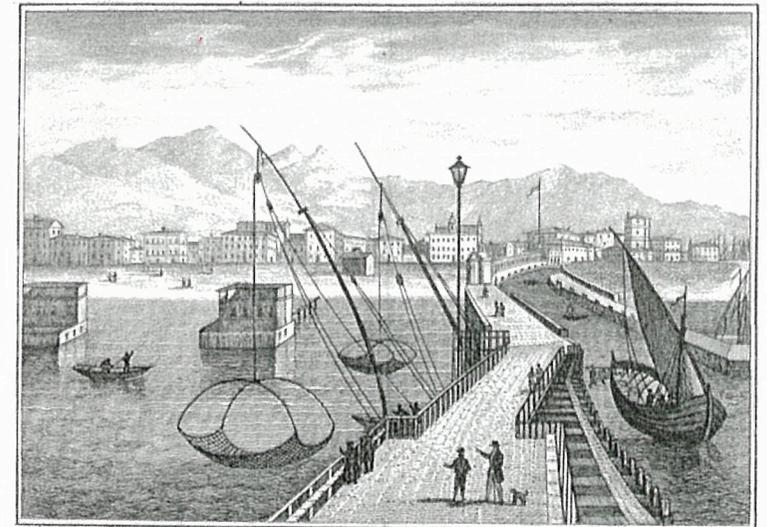
E

LU  
83

FCR71498

LUCCA

# Notizie sulla Tipografia G. Giusti in Lucca 1828-1933



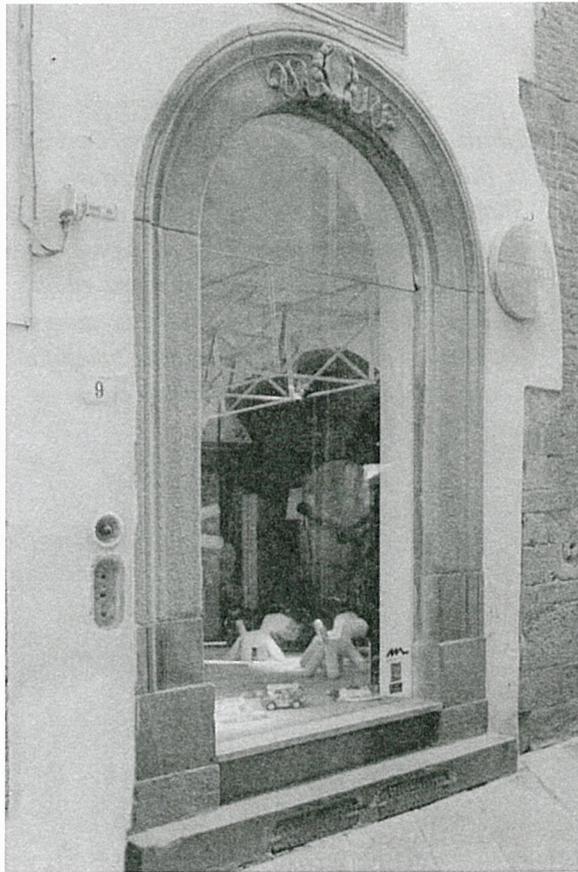
*Levanca sbandoni del.*

*Antonio Venti inc.*

*Città di Viareggio*

Dall'almanacco di corte del 1841





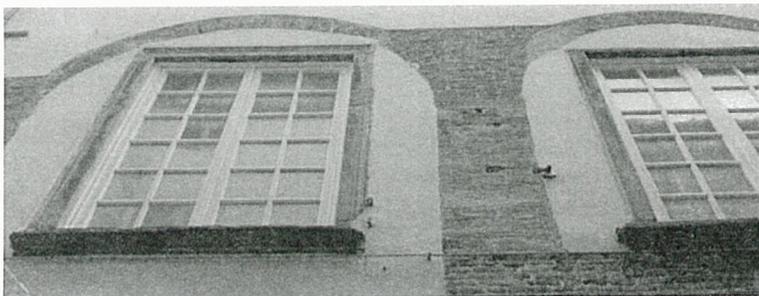
*Ingresso al palazzo di Via S. Lucia sede della Tipografia Giusti  
Oggi Vetrina di "Martinelli Luce"*

## INTRODUZIONE

La ditta tipografica G. Giusti fondata da Giuseppe Giusti il 12 settembre 1828 è durata oltre cento anni poiché la cessazione avvenne il 27 Aprile del 1933. Il Giusti aveva scelto per sede della tipografia il primo piano del casamento in via S. Lucia al numero 376 al Leon Rosso. Il locale preso in affitto era di proprietà dei Controni con ingresso anche da corte Pini. Il lavoro della tipografia si andò sviluppando molto rapidamente ed è quindi prevedibile che il Giusti fosse aiutato da soci dei quali non conosciamo il nome e da molti operai e collaboratori. Aiutata dai nobili lucchesi e da Carlo Lodovico duca di Lucca al quale il Giusti dedicò due sonetti nel giorno dell'onomastico (quattro novembre S. Carlo Borromeo) uno dei quali scritto da Amalia Paladini, la tipografia diventò molto conosciuta in Lucca e all'estero. Nel 1833 il 27 dicembre la proprietà del locale passò da Filippo Controni a Giovan Battista Paladini probabile parente di Amalia. La tipografia eseguiva non solo la stampa di libri ma anche di calendari, manifesti, sonetti per nozze, elogi funebri, opuscoli di vari argomenti e provvedeva anche alla rilegatura ed a fornire registri e stampati per la pubblica amministrazione.

Nel 1841 viene pubblicato un messale con bei caratteri rossi e neri con alcuni capilettera uniti a piccole incisioni, libro elogiato dal canonico P. Pera. Il Giusti nel 1847 si impegna anche con la stampa di giornali, il Messaggero

delle Italiane – Giornale per le famiglie con le incisioni di Tommaso Santoni compilato dal proprietario Vincenzo De Nobili e con l'Impavido che presentava le idee del partito repubblicano. Questi giornali però ebbero vita breve. Lucca perse l'indipendenza con la cessione al Granducato di Toscana e questo fatto per le tipografie Giusti e Bertini fu un danno poiché vennero a mancare molte richieste di forniture di registri e moduli da parte del Ducato di Lucca. Ora le direttive venivano da Firenze che disponeva o preferiva altre tipografie.



*Via S. Lucia - Finestre al primo piano della Tipografia Giusti*

Era terminato il periodo del massimo sviluppo, il tempo in cui i nobili, letterati, scienziati si rivolgevano alla Tipografia Giusti per far stampare in maniera elegante ed accurata le proprie produzioni. La Tipografia non avendo spazio disponibile per conservare i libri ed altro materiale stampato, aveva aperto negli anni '30 una libreria in Via Fillungo presso la Torre delle Ore in un locale preso in affitto. Negli anni '40 venne trasferita in Via Pozzotorelli al n. 29 nei locali di proprietà di Felice Francesconi di Michele di Lucca, Giuseppe Giovannetti di Antonio e Valeri Vincenzo di Michele anch'essi di Lucca. Il locale composto di due stanze, una stanzetta e di una piccola cantina è ben conosciuto da chi scrive poiché divenne nel 1917 pro-

prietà Croccolo.

Mio nonno, Arturo Croccolo, decise l'acquisto del negozio in via Nazionale al n. 24. Il notaio Enrico Cangini il 28 febbraio 1917 stipulò l'atto di vendita con il quale il sig. cav. Antonio fu Salvatore Giovannetti, maggiore del Regio Esercito, nato a Lucca e residente a Messina ed Alessandra fu Carlo Baroni, vedova del fu Salvatore Giovannetti, benestante, nata e domiciliata a Lucca per mezzo del loro procuratore rag. Renato fu Lelio Parducci domiciliato a Lucca, cedono al sig. Arturo Croccolo fu Isacco commerciante, nato a Livorno e residente a Lucca, il quale agisce e stipula per conto della propria moglie Signora Rosina fu Donato Foa, atta a casa nata ad Alessandria e residente a Lucca, un immobile ad uso di bottega per il prezzo di lire italiane tredicimila. La vendita comprendeva una stanza ad uso magazzino posta in Corte dell'Inferno ossia Corte Pozzo Torelli, alla quale si poteva accedere anche passando da una porta del negozio sul retro che attraverso una loggia comune sbucava in Corte dell'Inferno.

Ritornando ora alla tipografia Giusti, c'è da dire che essa riprese pieno vigore sotto la direzione di Carlo Ghiselli negli anni '70 e '80 con la stampa per l'Archivio di Stato diretto dal Bonghi, per l'Accademia Lucchese e con la fornitura di vari registri al Comune di Lucca.

Al Ghiselli morto suicida gettandosi dalle scale di casa sopra la tipografia, successe alla direzione Archimede Lupi e quindi Giuseppe Lorenzini. Con il passare degli anni in Lucca si erano sviluppate molte altre tipografie che facevano concorrenza alla vecchia tipografia Giusti, inoltre, dato lo sviluppo delle comunicazioni per ferrovia, Firenze, Livorno, Milano ed altre città non erano più troppo scomode da raggiungere per far stampare i libri che i lucchesi scrivevano attenti all'economia ed al profitto che sa-

rebbe arrivato loro solo se il libro fosse stato ben reclamizzato e diffuso dai rappresentanti delle case editrici. Il Lorenzini tentò di risollevarle le sorti della tipografia stampando anche libri tecnici di meccanica per gli studenti di ingegneria dell'Università di Pisa. Ma il libro più utile ancora oggi, stampato nel 1933, è il catalogo dei giornali lucchesi posseduti dalla Regia Biblioteca di Lucca a cura di Maria D'Arrigo.

Sotto la direzione del Lorenzini la tipografia divenne anche scatoletta e dava lavoro a più persone; in media cinque operai, dieci donne e cinque ragazzi oltre ad altri impiegati.

La forza motrice elettrica era di 7 HP corrispondenti a circa 5 KW. La tipografia cessò l'attività per la vendita di tutto il materiale e macchinari con la denuncia alla Camera di Commercio di Lucca in data 27 aprile 1933. Giuseppe Lorenzini morirà qualche mese dopo, il 28 ottobre 1933.



*La Madonnina di Corte Pini*

## LA TIPOGRAFIA GIUSTI

Dal libro di Elena Amico Moneti relativo alla Mostra storica della Tipografia Lucchese, si ricava la notizia che il tipografo Jacopo Giusti lavorò dal 1761 in via S. Lucia al Leon Rosso. La tipografia è nota poiché stampò il Decamerone senza il relativo permesso e consegna della copia all'Ufficio di Giurisdizione, perciò il gerente signor Domenico Martini venne per qualche mese chiuso in carcere. Ignoro se la più nota Tipografia Giusti fosse diretta da un parente di Jacopo.

\*\*\*\*\*

Giuseppe Giusti presentò umilmente domanda a Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri e Interni per aprire in Lucca una tipografia promettendo di sottoporsi a tutte le leggi e regolamenti.

Era il giorno 11 settembre 1828; il giorno dopo 12 settembre, accertata la buona condotta del sig. Giusti da parte del Consigliere di Stato Orsucci, avviene la cerimonia del giuramento avanti S.E. il Marchese Ascanio Mansi segretario di stato per gli affari esteri e interni ed al segretario generale del ministero dell'interno Bertocchini.

“Io Giuseppe Giusti giuro di non imprimere alcuna opera, o libro, che non sia conforme ai doveri dei Sudditi verso i Sovrani, ed agli interessi e alla morale dello stato”.

Viene compilato il processo verbale firmato dai pre-

senti all'atto e viene rilasciata copia autentica dietro pagamento di lire 2 e soldi 10 per la copia di segreteria e di lire 1 per l'esattoria, in totale tre lire e dieci soldi.

Organizzata la tipografia, il Giusti il 20 ottobre 1828 stampa un manifesto ossia un catalogo dei caratteri e vignette, che certamente avrà inviato ai nobili lucchesi, auspicando una fortunata riuscita della nuova attività data la discretezza dei prezzi, la precisione e la sollecitudine nel lavoro di stampa.



*Uno dei primi libri del 1829*

Con l'anno nuovo 1829 la tipografia inizia la stampa delle opere di Lazzaro Papi e del poema inglese il Paradiso Perduto ed il 25 giugno con una supplica chiede di poter

avere qualche lavoro da parte della pubblica amministrazione. Nel luglio dello stesso anno il Giusti richiede il permesso di poter accedere agli uffici pubblici poiché ha intenzione di stampare l'almanacco di corte del 1830; il permesso viene concesso e verso la fine dell'anno viene pure concessa alla tipografia Giusti la stampa di un terzo dei biglietti a matrice per la pubblica lotteria che era stata per intero affidata alla tipografia Bertini. Con questa decisione si ripartiva con più equità il lavoro di stampa fra le tipografie Bertini, Benedini e Rocchi, e Giusti ultima arrivata.



*Almanacco di Corte 1830*

La commissione di incoraggiamento per le arti e manifatture, composta dal presidente Antonio Mazzarosa,

S.E. Giacomo Cittadella e dai signori Pietro Marchiò, Lazzaro Papi, Francesco Tucci, prof. Raffaele Giovannetti, Girolamo Tommasi e Giovanni Lazzarini nella seduta del 30 agosto del 1830 nomina la deputazione per esaminare gli oggetti che sono stati presentati alla esposizione ed assegnare i premi a quelli giudicati migliori. Fanno parte della deputazione Giovanni Lazzarini, il canonico Rodolfo Finetti, Lazzaro Papi, Pietro Marchiò, Michele Ridolfi e Luigi Nardi pittore di Firenze. Il giorno successivo 31 agosto la commissione, assente Pietro Marchiò rimpiazzato da Girolamo Tommasi, assegna i premi di prima e seconda classe. Il tipografo Giuseppe Giusti risulta degno di un premio di seconda classe (medaglia d'argento) tanto per il primo tomo dell'edizione dei Commentari di Francia dell'esimio sig. Lazzaro Papi stampato in carta di paglia unica edizione impressa per S.A.R. Carlo Lodovico di Borbone duca di Lucca, quanto per i fogli di carta rigata per uso mercantile. Il premio è stato vinto a pieni voti.

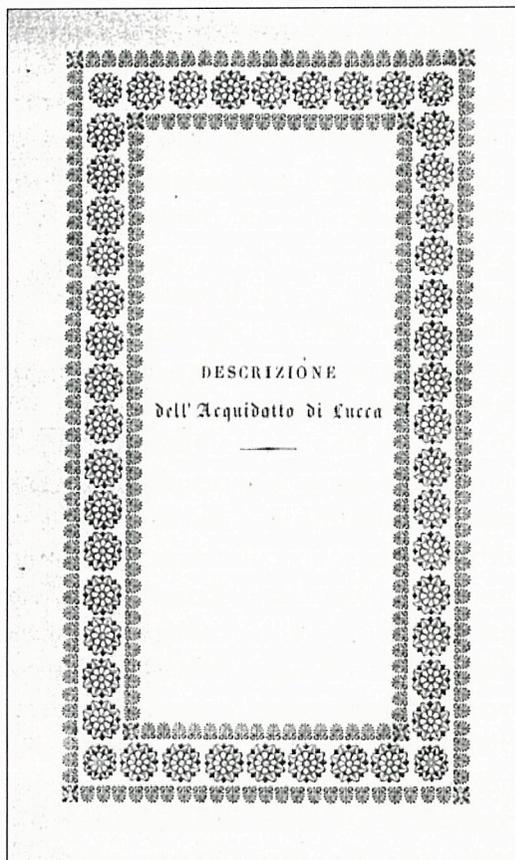
La tipografia Giusti nel 1833 vincerà il premio di prima classe (medaglia d'oro) per lavori tipografici, la Storia di Lucca del Mazzarosa. La commissione era composta dal Presidente, dal Canonico Finetti, Lazzaro Papi, Prof. Raffaello Giovannetti, Girolamo Tommasi e Giovanni Lazzarini. Il premio venne vinto con cinque voti favorevoli ed uno contrario.

Lazzaro Papi e Girolamo Tommasi erano stati nominati quali giudici esperti nella tipografia. L'arte della tipografia e della litografia erano protette ed incoraggiate; nel 1832 venne respinta una domanda di privativa o di aumento del dazio sull'inchiostro da stampa presentata da Giuseppe Ferrara poiché avrebbe portato beneficio solo al Ferrara e danno a tutti gli altri.

La tipografia Giusti stampò anche i libri per la didat-

tica musicale di Giovanni Pacini, Eugenio Galli ed i libretti d'opera di Michele Puccini e Massimiliano Quilici. E' interessante ricordare ora la storia relativa alla cantata stampata dal Giusti agli inizi del 1846 per le nozze di Don Ferdinando Carlo Giuseppe principe ereditario con Luisa Maria Teresa di Francia. Cesare Sardi nel suo libro sul ducato di Lucca racconta di questo matrimonio e delle bizzarrie e capricci del principe che sconvolsero i festeggiamenti. La cantata era stata disposta dal Comune di Lucca che aveva prescelto a comporre la poesia la signora Amalia Paladini e la musica il maestro Michele Puccini. La cantata doveva essere eseguita al Teatro del Giglio. Dal 25 novembre 1845 erano concessi quarantadue giorni al massimo per comporre ed eseguire la Cantata. I cantanti scelti dai maestri Puccini e Quilici erano la signora Annunziata Tirelli soprano, il signor Giovanni Pancani tenore e il signor Vincenzo Meini basso baritono. Erano stati presi accordi con il presidente Andrea Bandini della società del Teatro Pantera nei quali si precisava che i cantanti sarebbero stati disponibili dopo l'opera al teatro Pantera. La stagione al teatro Pantera, appena restaurato, comprendeva tre opere: La Vestale di Mercadante, il Maometto secondo di Rossini e La Sonnambula di Bellini. In queste opere si esibivano Tirelli, Pancani e Meini. Fra i cantanti, bravi ma non eccellenti, si ricorda Vincenzo Meini fiorentino scrittore di poesie e sermoni, traduttore di scritti del pastore evangelico svizzero Ernesto Naville il quale auspicava l'unione delle chiese cristiane. Il fratello di Vincenzo, Giuseppe Meini collaborò col Tommaseo e completò il grande Dizionario della lingua italiana dalla voce sì alla fine, scrivendo anche l'introduzione al dizionario. La cantata e la festa da ballo al teatro del Giglio non ebbero luogo per la chiusura dei teatri in segno di lutto per la morte di Francesco IV duca di

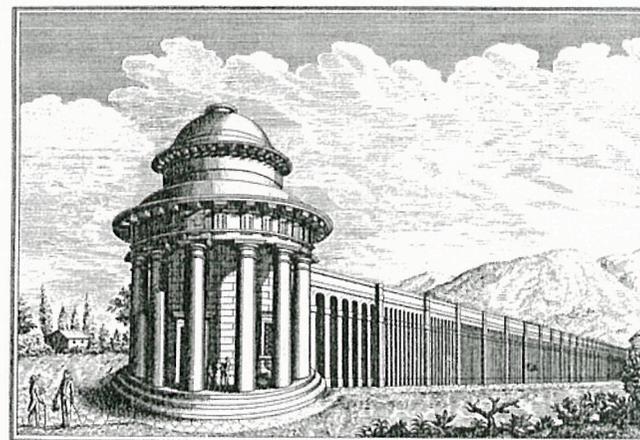
Modena avvenuta il 21 gennaio 1846.



*Descrizione dell'Acquedotto di Lucca 1837*

Il Comune di Lucca onorò i suoi impegni verso coloro che si erano prodigati per la riuscita dei festeggiamenti per le nozze. La poetessa Amalia Paladini venne per prima ricompensata con un dono in denaro. Essa ringraziò con una lettera al Gonfaloniere Tommaso Sergiusti in data 4 febbraio 1846. Vennero poi ricompensati l'architetto Lazzarini ed i vari collaboratori per la costruzione di archi

trionfali e per l'illuminazione del centro della città con delibera del 6 febbraio. Infine con delibera del 14 maggio 1846 vennero approvate le spese di lire duemilasettecentotrentaquattro con mandato di pagamento a favore del conte Cesare Bernardini direttore degli spettacoli teatrali. Questa cifra comprendeva la stampa della musica, le prove e la preparazione del palcoscenico ed altro relativo alla cantata ed al veglione che doveva aver luogo al teatro del Giglio. L'ammontare complessivo delle spese del comune di Lucca per i festeggiamenti era stato di lire 15.096 soldi 17 e 4 denari. La spesa maggiore era stata quella per l'illuminazione della Piazza Reale, palazzo civico e Torre delle ore, 10.797 lire.



*Tempietto dell'acquedotto di Lucca*

*Il "Tempietto" dell'acquedotto*



Sul finire del 1845 la tipografia Giusti pubblica il poema Il Templare del marchese Cesare Boccella. Questo poema in dodici canti è dedicato a San Bernardo che stese la regola per i templari. Cesare Boccella nel 1849 venne nominato dal Granduca Leopoldo II ministro dell'Istruzione e beneficenza e quindi a Firenze avrà avuto occasione di incontrare i fratelli Meini per lavoro o per discutere di cose letterarie.

Molti furono i lavori della tipografia Giusti fra i quali vi figurano la Storia di Lucca di Antonio Mazzarosa, il libretto per l'azione drammatica Giambattista Cattani posta in musica da Michele Puccini scritta dalla poetessa lucchese Amalia Paladini, rappresentata al Pantera nel febbraio del 1844.

Anche il giornale L'impavido venne stampato dal Giusti dal 23 dicembre del 1847 al 28 giugno del 1848, come pure il giornale L'Utile del 1858, ebbero però vita breve. La tipografia era situata in via S. Lucia al numero 376 al Leon Rosso. Il Giusti, nato nel 1796 da Domenico e Maria Domenica Quilici, era di famiglia non ricca; il padre era custode del carcere di S. Giorgio con moglie e figli a carico. Giuseppe Giusti, futuro tipografo, aveva due sorelle più grandi, Chiara ed Elisabetta., che rimasero zitelle.

Dal registro della popolazione del 1856 si ricava che la famiglia di Giuseppe Giusti era composta dalla moglie Barbera, dalle due sorelle di Giuseppe e dalla serva Grandi Maria di Giuseppe e che abitavano nella parrocchia di S. Maria Corteorlandini.

**CALENDARIO LUCCHESE**  
PER L'ANNO BISESTILE 1852

TAVOLA DELL' AVE MARIA DELLA ALBA      FESTE DI DIFUSIONE      TAVOLA DELL' AVE MARIA DELLA SERA

<p>23 Gennaio ore 8 in m. 22 Luglio ore 4 in m. 22 Agosto ore 4 in m. 23 Agosto ore 4 in m. 24 Agosto ore 4 in m. 25 Agosto ore 4 in m. 26 Agosto ore 4 in m. 27 Agosto ore 4 in m. 28 Agosto ore 4 in m. 29 Agosto ore 4 in m. 30 Agosto ore 4 in m. 31 Agosto ore 4 in m.</p>	<p>17 Aprile s. Fin. 18 Aprile s. Maria. 19 Aprile s. Maria. 20 Aprile s. Maria. 21 Aprile s. Maria. 22 Aprile s. Maria. 23 Aprile s. Maria. 24 Aprile s. Maria. 25 Aprile s. Maria. 26 Aprile s. Maria. 27 Aprile s. Maria. 28 Aprile s. Maria. 29 Aprile s. Maria. 30 Aprile s. Maria. 31 Aprile s. Maria.</p>	<p>17 Aprile s. Fin. 18 Aprile s. Maria. 19 Aprile s. Maria. 20 Aprile s. Maria. 21 Aprile s. Maria. 22 Aprile s. Maria. 23 Aprile s. Maria. 24 Aprile s. Maria. 25 Aprile s. Maria. 26 Aprile s. Maria. 27 Aprile s. Maria. 28 Aprile s. Maria. 29 Aprile s. Maria. 30 Aprile s. Maria. 31 Aprile s. Maria.</p>	<p>23 Gennaio ore 8 in m. 22 Luglio ore 4 in m. 22 Agosto ore 4 in m. 23 Agosto ore 4 in m. 24 Agosto ore 4 in m. 25 Agosto ore 4 in m. 26 Agosto ore 4 in m. 27 Agosto ore 4 in m. 28 Agosto ore 4 in m. 29 Agosto ore 4 in m. 30 Agosto ore 4 in m. 31 Agosto ore 4 in m.</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
<p>1 D. Cosmo, S. M. S. 2 L. s. Maria. 3 M. s. Giuseppe. 4 M. s. Antonio. 5 M. s. Tommaso. 6 M. s. Andrea. 7 M. s. Matteo. 8 M. s. Giacomo. 9 M. s. Giovanni. 10 M. s. Francesco. 11 M. s. Paolo. 12 M. s. Pietro. 13 M. s. Antonio. 14 M. s. Tommaso. 15 M. s. Andrea. 16 M. s. Matteo. 17 M. s. Giacomo. 18 M. s. Giovanni. 19 M. s. Francesco. 20 M. s. Paolo. 21 M. s. Pietro. 22 M. s. Antonio. 23 M. s. Tommaso. 24 M. s. Andrea. 25 M. s. Matteo. 26 M. s. Giacomo. 27 M. s. Giovanni. 28 M. s. Francesco. 29 M. s. Paolo. 30 M. s. Pietro. 31 M. s. Antonio.</p>	<p>1 M. s. Ignazio. 2 G. s. Paolo. 3 M. s. Andrea. 4 M. s. Tommaso. 5 M. s. Antonio. 6 M. s. Matteo. 7 M. s. Giacomo. 8 M. s. Giovanni. 9 M. s. Francesco. 10 M. s. Paolo. 11 M. s. Pietro. 12 M. s. Antonio. 13 M. s. Tommaso. 14 M. s. Andrea. 15 M. s. Matteo. 16 M. s. Giacomo. 17 M. s. Giovanni. 18 M. s. Francesco. 19 M. s. Paolo. 20 M. s. Pietro. 21 M. s. Antonio. 22 M. s. Tommaso. 23 M. s. Andrea. 24 M. s. Matteo. 25 M. s. Giacomo. 26 M. s. Giovanni. 27 M. s. Francesco. 28 M. s. Paolo. 29 M. s. Pietro. 30 M. s. Antonio. 31 M. s. Tommaso.</p>	<p>1 G. s. Antonio. 2 V. s. Simplicio. 3 M. s. Francesco. 4 D. s. Costantino. 5 M. s. Tommaso. 6 M. s. Andrea. 7 M. s. Matteo. 8 M. s. Giacomo. 9 M. s. Giovanni. 10 M. s. Francesco. 11 M. s. Paolo. 12 M. s. Pietro. 13 M. s. Antonio. 14 M. s. Tommaso. 15 M. s. Andrea. 16 M. s. Matteo. 17 M. s. Giacomo. 18 M. s. Giovanni. 19 M. s. Francesco. 20 M. s. Paolo. 21 M. s. Pietro. 22 M. s. Antonio. 23 M. s. Tommaso. 24 M. s. Andrea. 25 M. s. Matteo. 26 M. s. Giacomo. 27 M. s. Giovanni. 28 M. s. Francesco. 29 M. s. Paolo. 30 M. s. Pietro. 31 M. s. Antonio.</p>	<p>1 M. s. Filippo. 2 M. s. Antonio. 3 M. s. Tommaso. 4 M. s. Andrea. 5 M. s. Matteo. 6 M. s. Giacomo. 7 M. s. Giovanni. 8 M. s. Francesco. 9 M. s. Paolo. 10 M. s. Pietro. 11 M. s. Antonio. 12 M. s. Tommaso. 13 M. s. Andrea. 14 M. s. Matteo. 15 M. s. Giacomo. 16 M. s. Giovanni. 17 M. s. Francesco. 18 M. s. Paolo. 19 M. s. Pietro. 20 M. s. Antonio. 21 M. s. Tommaso. 22 M. s. Andrea. 23 M. s. Matteo. 24 M. s. Giacomo. 25 M. s. Giovanni. 26 M. s. Francesco. 27 M. s. Paolo. 28 M. s. Pietro. 29 M. s. Antonio. 30 M. s. Tommaso. 31 M. s. Andrea.</p>	<p>1 V. s. Cosmo. 2 M. s. Antonio. 3 M. s. Tommaso. 4 M. s. Andrea. 5 M. s. Matteo. 6 M. s. Giacomo. 7 M. s. Giovanni. 8 M. s. Francesco. 9 M. s. Paolo. 10 M. s. Pietro. 11 M. s. Antonio. 12 M. s. Tommaso. 13 M. s. Andrea. 14 M. s. Matteo. 15 M. s. Giacomo. 16 M. s. Giovanni. 17 M. s. Francesco. 18 M. s. Paolo. 19 M. s. Pietro. 20 M. s. Antonio. 21 M. s. Tommaso. 22 M. s. Andrea. 23 M. s. Matteo. 24 M. s. Giacomo. 25 M. s. Giovanni. 26 M. s. Francesco. 27 M. s. Paolo. 28 M. s. Pietro. 29 M. s. Antonio. 30 M. s. Tommaso. 31 M. s. Andrea.</p>	

LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
<p>1 M. s. Tommaso. 2 L. s. Maria. 3 M. s. Antonio. 4 M. s. Tommaso. 5 M. s. Andrea. 6 M. s. Matteo. 7 M. s. Giacomo. 8 M. s. Giovanni. 9 M. s. Francesco. 10 M. s. Paolo. 11 M. s. Pietro. 12 M. s. Antonio. 13 M. s. Tommaso. 14 M. s. Andrea. 15 M. s. Matteo. 16 M. s. Giacomo. 17 M. s. Giovanni. 18 M. s. Francesco. 19 M. s. Paolo. 20 M. s. Pietro. 21 M. s. Antonio. 22 M. s. Tommaso. 23 M. s. Andrea. 24 M. s. Matteo. 25 M. s. Giacomo. 26 M. s. Giovanni. 27 M. s. Francesco. 28 M. s. Paolo. 29 M. s. Pietro. 30 M. s. Antonio. 31 M. s. Tommaso.</p>	<p>1 M. s. Ignazio. 2 G. s. Paolo. 3 M. s. Andrea. 4 M. s. Tommaso. 5 M. s. Antonio. 6 M. s. Matteo. 7 M. s. Giacomo. 8 M. s. Giovanni. 9 M. s. Francesco. 10 M. s. Paolo. 11 M. s. Pietro. 12 M. s. Antonio. 13 M. s. Tommaso. 14 M. s. Andrea. 15 M. s. Matteo. 16 M. s. Giacomo. 17 M. s. Giovanni. 18 M. s. Francesco. 19 M. s. Paolo. 20 M. s. Pietro. 21 M. s. Antonio. 22 M. s. Tommaso. 23 M. s. Andrea. 24 M. s. Matteo. 25 M. s. Giacomo. 26 M. s. Giovanni. 27 M. s. Francesco. 28 M. s. Paolo. 29 M. s. Pietro. 30 M. s. Antonio. 31 M. s. Tommaso.</p>	<p>1 G. s. Antonio. 2 V. s. Simplicio. 3 M. s. Francesco. 4 D. s. Costantino. 5 M. s. Tommaso. 6 M. s. Andrea. 7 M. s. Matteo. 8 M. s. Giacomo. 9 M. s. Giovanni. 10 M. s. Francesco. 11 M. s. Paolo. 12 M. s. Pietro. 13 M. s. Antonio. 14 M. s. Tommaso. 15 M. s. Andrea. 16 M. s. Matteo. 17 M. s. Giacomo. 18 M. s. Giovanni. 19 M. s. Francesco. 20 M. s. Paolo. 21 M. s. Pietro. 22 M. s. Antonio. 23 M. s. Tommaso. 24 M. s. Andrea. 25 M. s. Matteo. 26 M. s. Giacomo. 27 M. s. Giovanni. 28 M. s. Francesco. 29 M. s. Paolo. 30 M. s. Pietro. 31 M. s. Antonio.</p>	<p>1 M. s. Filippo. 2 M. s. Antonio. 3 M. s. Tommaso. 4 M. s. Andrea. 5 M. s. Matteo. 6 M. s. Giacomo. 7 M. s. Giovanni. 8 M. s. Francesco. 9 M. s. Paolo. 10 M. s. Pietro. 11 M. s. Antonio. 12 M. s. Tommaso. 13 M. s. Andrea. 14 M. s. Matteo. 15 M. s. Giacomo. 16 M. s. Giovanni. 17 M. s. Francesco. 18 M. s. Paolo. 19 M. s. Pietro. 20 M. s. Antonio. 21 M. s. Tommaso. 22 M. s. Andrea. 23 M. s. Matteo. 24 M. s. Giacomo. 25 M. s. Giovanni. 26 M. s. Francesco. 27 M. s. Paolo. 28 M. s. Pietro. 29 M. s. Antonio. 30 M. s. Tommaso. 31 M. s. Andrea.</p>	<p>1 V. s. Cosmo. 2 M. s. Antonio. 3 M. s. Tommaso. 4 M. s. Andrea. 5 M. s. Matteo. 6 M. s. Giacomo. 7 M. s. Giovanni. 8 M. s. Francesco. 9 M. s. Paolo. 10 M. s. Pietro. 11 M. s. Antonio. 12 M. s. Tommaso. 13 M. s. Andrea. 14 M. s. Matteo. 15 M. s. Giacomo. 16 M. s. Giovanni. 17 M. s. Francesco. 18 M. s. Paolo. 19 M. s. Pietro. 20 M. s. Antonio. 21 M. s. Tommaso. 22 M. s. Andrea. 23 M. s. Matteo. 24 M. s. Giacomo. 25 M. s. Giovanni. 26 M. s. Francesco. 27 M. s. Paolo. 28 M. s. Pietro. 29 M. s. Antonio. 30 M. s. Tommaso. 31 M. s. Andrea.</p>	

FESTE MOBILI      APP. DELL' ANNO      QUATTRO TEMPI      ECCLESII      N O T A

TIPOGRAFIA GIUSTI

Il Calendario del 1832

Giuseppe Giusti morì il 12 maggio del 1864 lasciando la moglie Barbera nata Pieruccetti la quale visse ancora vedova per 15 anni morendo il 29 marzo 1879 a 86 anni.

La ditta Giusti era anche libreria e legatoria, come legatoria fornì alla Regia Deputazione rappresentante il corpo della Nobiltà Lucchese la legatura del Libro d'Oro della Nobiltà. Da una fattura del 24 novembre 1845 si possono ricavare interessanti notizie. La legatura era in pelle rossa di Francia con fogli dorati e dorature di lusso sulla coperta, con grandi fermezze di argento e controbusta coperta di tela inglese marmorata con dietro suo cartello di pelle dorato.



*Le Carte Intestate anni 1840circa sopra e 1860 circa sotto*

L'orefice Filippo Paolini aveva cesellato due fermezze d'argento in bassorilievo con Gigli e ornato con otto viti con un costo di 78 lire. Il Paolini inoltre aveva fatto in metallo due pezzi nuovi al Vecchio libro con un costo di tre lire. Del Libro d'Oro esistevano altri esemplari di minore lusso. La fattura presentata dal Giusti alla Regia De-

putazione era di lire 112 e soldi 10 più 81 lire per il lavoro dell'orefice, in totale 193 lire e soldi 10. La fattura venne saldata il 28 gennaio del 1846. La deputazione per il Libro D'oro formata nel 1826 era composta da Nicolao De'Nobili, Giusfredo Compagni, Giovanni Sardi, Michelangelo Orsucci, Francesco Tucci e Giovan Battista Sardi. Il capitano Gaspare Menconi venne incaricato di raccogliere le notizie e di trascriverle sul libro in bella calligrafia, mentre le armi gentilizie venivano dipinte dal pittore Gustavo Lazzarini. Il lavoro durò a lungo, una ventina d'anni.

Il 18 settembre 1851 il tipografo Giusti con atto del notaio Luigi Lucchesi acquista la casa in via delle Conce con giardino confinante con piazza S.Giorgio ed ingresso al numero 196. Il venditore era il signor Luigi Simi del fu sig. Benedetto. Il prezzo concordato in Francesconi 1.150 pari a fiorentine lire 7.666, soldi 13 e denari 4 comprendeva anche l'util dominio di un casamento a tre piani compreso il terrestre con accesso dalla loggia coperta che introduce anche alle carceri. Dal contratto risulta che quest'ultimo casamento era subito disponibile, mentre la casa occupata dal Simi sarebbe stata lasciata libera entro il mese di dicembre. Poiché il signor Simi era in debito verso la sorella Elisabetta ed altri fra i quali la Contessa Teresa e i conti Felice e Nicolao, madre e figli Guinigi Magrini, il Giusti accollandosi questi debiti insieme al livello verso il monastero del Carmine di toscane lire 40 annue, trattenne 800 Francesconi. Il giorno 27 ottobre 1851 avvenne il conguaglio con il quale il Giusti versò al Simi 2149 lire toscane, soldi 8 e denari 8 mentre il Simi rilasciò al Giusti 183 lire e soldi 18 per interessi dal 18 settembre.



*Casa e giardino del Giusti in via delle Conce  
presso il carcere S. Giorgio*

Cancellate le ipoteche, entrato finalmente in possesso della casa, il Giusti il 10 aprile del nuovo anno 1852 fece domanda al Gonfaloniere della città di Lucca di allineare il muro della casa dalla parte di mezzogiorno a quello della casa Brunetti suo confinante. Così facendo eliminava la bruttezza di un piccolo concavo e si obbligava a fare il lavoro a seconda delle buone regole dell'arte. Confidava in una sollecita autorizzazione. Trattandosi di un affare di ornato e di occupazione di suolo pubblico, la pratica fu affidata all'architetto Cesare Lazzarini il quale il 14 maggio 1852 acconsentì al lavoro suggerendo una nuova linea d'allineamento che aveva il vantaggio per il comune di rendere più ampia la strada. Poiché era necessario abbatte-

re e ricostruire il muro del giardino del Giusti confinante con la piazza S. Giorgio, Il Giusti venne ricompensato per il miglioramento con la somma di lucchesi lire 90. Naturalmente ciò avvenne dopo il controllo da parte dell'architetto Lazzarini certificato il 24 dicembre 1852. Il mandato di pagamento venne emesso il 31 dicembre 1852.



*Porta di Ingresso della Casa del Giusti*

La casa del Giusti è facilmente individuabile poiché è la prima all'inizio di via delle Conce dal lato delle carceri. La porta a due battenti è ornata con sei riquadri simili a punta di diamante dei quali i due centrali portano i battenti in ferro a forma di piccola testa di leone. Sopra la porta vi è posta una grata in ferro battuto con il monogramma di Giuseppe Giusti. La via delle Conce, lastricata con ciottoli di fiume, era in pessime condizioni, piena di buche con i sassi smossi perciò il Giusti nella primavera

del 1852 fece una raccolta di firme fra gli abitanti della strada per ottenere dal comune la riparazione necessaria. L'architetto comunale Lazzarini verificò lo stato della strada e fece un preventivo di 612 lire per la sistemazione della strada ma il progetto non ebbe esecuzione perciò il 17 marzo 1853 venne nuovamente fatta domanda al comune. La strada venne risistemata probabilmente verso il 1860. La pianta della casa acquistata dal Giusti figura nel libro “...per vaghezza et utilità” Electa, 2001.



*La Grata della porta con la doppia G*

Nel 1855, otto anni circa dalla cessione di Lucca al Granducato di Toscana, la tipografia Bertini si venne a trovare in difficoltà. La tipografia che si fregiava del titolo di “ducale” poiché fin dal principato napoleonico stampava i bollettini delle leggi ed i manifesti del governo, si era indebitata verso i fornitori di carta ed altro materiale necessario per la stampa. Per risolvere il problema Felice del fu Francesco Bertini prese accordi con Giuseppe Giusti il quale si accollava l'onere di pagare i fornitori. Venne stipulato un regolare contratto con atto del notaio Luigi Lucchese nel giorno 8 marzo 1855. In questo contratto venivano elencati i creditori del Bertini per la somma complessiva di fiorentine lire tremilaseicentoquarantanove, soldi

otto e denari quattro. I creditori lucchesi erano Giovanni Giusti, Ansano Paoletti, Alessandro Cheli, Regolo Grassi, Domenico Pollera e Luigi Ansolini. Inoltre il Bertini aveva debiti con la ditta Giorgio Magnani e figlio Agostino di Pescia. In pegno per la restituzione della somma il signor Bertini consegna al Giusti tutto il materiale tipografico inventariato posto nello stabile posto in Lucca, parrocchia di S. Alessandro, luogo detto alla Posta, e sopra il magazzino delle pompe di proprietà dell' I. e R. Istituto Maria Antonia. In pratica il Giusti affitta a partire dal 1° marzo la tipografia Bertini per cinque anni con facoltà di disdetta comunicata sei mesi prima obbligandosi a pagare l'affitto dello stabile di fiorentine lire sessanta annue ed eventuale aumento all'Istituto Maria Antonia ed al Bertini 80 lire fiorentine al mese pagabili ogni semestre. Il Bertini volle mantenere il proprio nome su ciò che veniva pubblicato sotto la direzione del Giusti nel suo locale. Il Bertini si impegnavo a non aprire altra tipografia e a non indirizzare i clienti verso altre tipografie. Il Giusti aveva la possibilità di migliorare l'attrezzatura tipografica ed all'atto della riconsegna il proto doveva fornire una relazione se vi fossero stati miglioramenti con spese a carico del Bertini.

L'inventario iniziale stimato in lire fiorentine cinquemiladuecento e soldi otto, diminuiva del quattro per cento l'anno per causa del deterioramento dovuto all'uso. Era a carico del Bertini la riduzione del valore iniziale. Fra tutti gli oggetti inventariati ricordo tre torchi, oltre 7000 caratteri di vario tipo e 160 vignette ed armi diverse. Le spese per l'inventario ed il contratto erano divise a metà fra il Bertini ed il Giusti. Il contratto era stato redatto nel negozio del Giusti in parrocchia S. Alessandro Via Pozzorelli al n. 29. Il Bertini comunicò al comune di Lucca l'accordo con la tipografia Giusti ed alla avvenuta scadenza

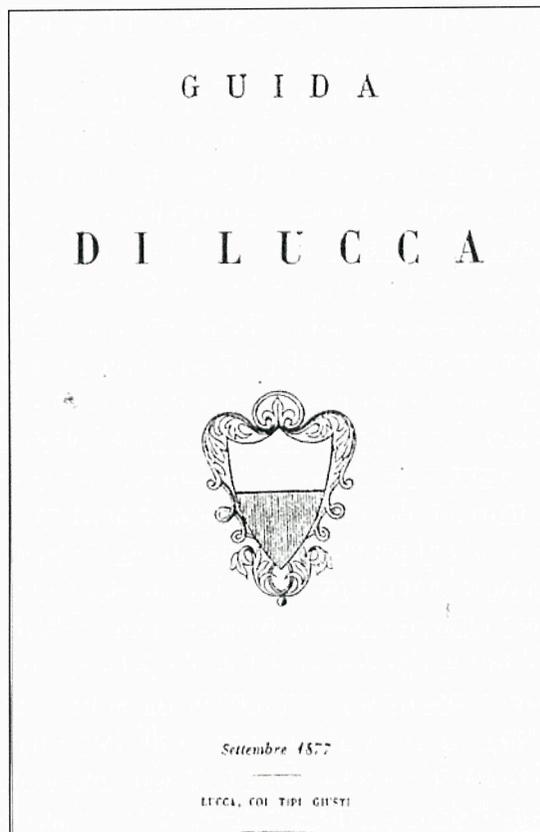
del contratto scrisse al Gonfaloniere in data 2 maggio 1860 per ricordare alla pubblica amministrazione che i rapporti di lavoro dovevano ritornare a concordarsi con la tipografia Bertini.

A due passi da via S. Lucia, dove era ubicata la tipografia Giusti, abitava in corte Morovelli al numero 250 la famiglia del sarto Gaetano Ghiselli. Il figlio Carlo, il più grande, lavorava nella tipografia ed alla morte del Giusti nel 1864 la tipografia conservando il nome Giuseppe Giusti, venne diretta da Carlo Salani e Carlo Ghiselli il quale prese accordi con Salvatore Bongi per la stampa dell'inventario del Regio Archivio di Stato di Lucca. Questa importante pubblicazione iniziò nel 1872 per terminare nel 1888. Il Ghiselli era proprietario, insieme a Eleonora Giannelli vedova di Giovan Battista Paladini sposatasi nuovamente con Luigi Moriani, del casamento dove era situata la tipografia e di vari negozi di via S. Lucia. Altro gran bel lavoro voluto dal Bongi fu la stampa delle Croniche di Giovanni Sercambi con le incisioni in legno nell'esatta proporzione di un terzo minore del vero ad opera del professor Angelo Ardinghi. Il lavoro di stampa, iniziato nel 1892 terminato nel maggio del 1893, comprendeva tre volumi dei quali i primi due erano stati ricavati da un manoscritto in possesso dell'archivio di stato, mentre il terzo, seconda ed ultima parte delle Croniche, proveniva da un manoscritto originale posseduto dal Conte Niccola Guinigi di Pierangelo. Fra le numerose pubblicazioni della tipografia Giusti, sono da ricordare quelle di Francesco Carrara. Il noto giurista e criminologo lucchese che tanto si adoperò per abolire la pena di morte, pur pubblicando per lo più presso la tipografia Canovetti, ha affidato alla tipografia Giusti ad esempio la ristampa del Programma di diritto criminale, seconda edizione corretta ampliata e

riordinata negli anni dal 1870 al 1877. Gli operai della tipografia inviarono al Carrara gli auguri per il nuovo anno 1871 ed il Carrara ebbe l'ispirazione di scrivere una scherzosa poesia in risposta. In questa poesia vengono ricordati gli operai Luca e Giorgio. Mancando il cognome non è stato possibile individuarli, o morti data l'età o forse a causa delle varie guerre dal 1848 al 1870. Giuseppe Giusti e Carlo Ghiselli erano parenti poiché il Giusti aveva sposato Barbera Pieruccetti figlia di Giuseppe e Micheli Maddalena la quale aveva generato altre sei figlie ed un unico maschio. Il Ghiselli era figlio di Gaetano e Maddalena Pieruccetti sorella minore di Barbera.

Altri impiegati nella tipografia Giusti negli anni 1850 – 1866 circa furono Giuseppe Ghiselli di Giovanni, Raffaele Benvenuti di Domenico e Jacopo Rabassini di Andrea. La famiglia Ghiselli dal censimento del 1861 risulta abitare in parrocchia di S. Martino in via S. Donnino al n. 65, il padre, Gaetano, è rimasto vedovo; il figlio Carlo è celibe come la figlia Teresa. Il figlio Aureliano risulta sposato con Teresa ed ha tre figli piccoli: Carlotta, Matilde e Carlo. In casa è presente Eufrosina Donati forse domestica di S. Piero a Vico. Dopo la morte di Giuseppe Giusti avvenuta nel 1864 l'attività della tipografia venne proseguita come già accennato da Carlo Ghiselli, Carlo Salani ed anche dall'avvocato Guglielmo Brancoli quando Carlo Ghiselli si ammalò e morì suicida nel 1887. Guglielmo Brancoli figlio dell'avvocato Cesare aveva sposato Silvia Salani figlia di Carlo di Antonio Lodovico. I fratelli di lei Cesare e Luigi in occasione delle nozze avvenute a Lucca il 31 luglio 1870 offrirono due sonetti uniti in un unico libretto naturalmente stampati dalla tipografia Giusti. Anche un amico dedicò due sonetti, uno a Silvia e l'altro a Guglielmo in questa giornata di nozze stampati ancora alla tipografia Giusti.

Molti saggi storici, riguardanti cose lucchesi; di Cesare Sardi vennero stampati dalla tipografia Giusti negli anni dal 1873 al 1920. Cito ad esempio il saggio su Cristina di Svezia a Lucca nel 1658, la commemorazione di Lazzaro Papi, le esecuzioni capitali in Lucca. Nel 1901 Michele Rosi fa pubblicare La scuola dei Lucchesi a Venezia. Anche il professor Placido Campetti nel 1912 pubblica una Guida di Lucca nella tipografia Giusti basandosi sulla nota guida di Enrico Ridolfi pubblicata nel 1877 dalla tipografia Giusti.

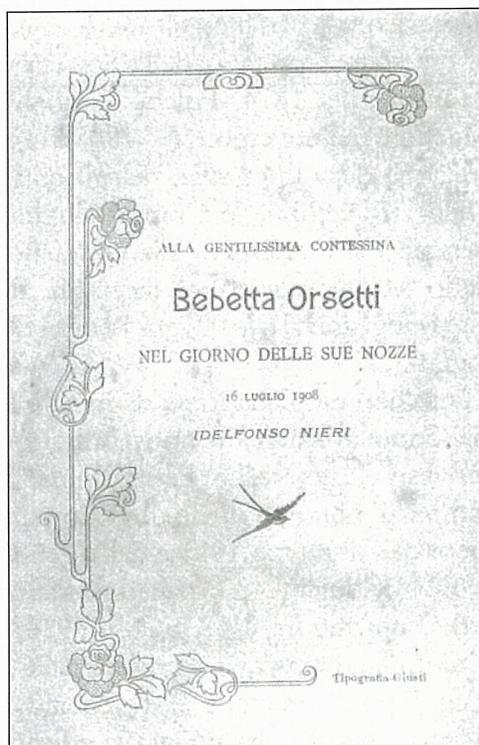


*Guida di Lucca di Enrico Ridolfi 1877*

Morto Carlo Ghiselli la proprietà della tipografia Giusti passò ai figli Giulio e Barbera e alla loro madre Itala Magni di Claudio. Il figlio Giulio morì a 20 anni nel luglio del 1907, perciò la conduzione della tipografia fu affidata nel 1908 a Carlo Magni fratello di Itala. Egli aveva sposato Elena Lupi figlia del medico impiegato governativo Giuseppe Lupi. Elena aveva per fratelli Cesare, Luigi ed Archimede. Archimede, impiegato del dazio come funzionario cassiere e revisore ed anche cultore di musica suonando il flauto, era stato segretario della Società Orchestrale Boccherini fondata nel 1874. Poiché Carlo Magni aveva interessi a Milano e nel novembre del 1908 aveva assunto a Lucca la direzione della tipografia, delegò con atto del 1° giugno 1911 lo zio Archimede a rappresentarlo poiché di fatto già da tempo si interessava alla conduzione della tipografia. Carlo Magni muore nel dicembre del 1912 lasciando al figlio ingegner Italo Magni l'onere della direzione della tipografia.

Archimede Lupi non ha più la forza di guidare la tipografia perché è malfermo di salute. Il nuovo direttore viene ad essere il genovese Giuseppe Lorenzini fin dal 1914. La tipografia stampa il numero unico del giornale elettorale L'Ora di Lucca del 28 marzo 1915 e dal 6 gennaio 1916 fino al numero 24 del luglio il giornale umoristico Il Monello. Archimede Lupi muore il 12 giugno 1916, mentre già Itala Magni da Milano aveva confermato il 26 aprile 1916 la delega a Giuseppe Lorenzini. Il 4 gennaio 1921 Elena Lupi Magni, proprietaria della tipografia editrice G. Giusti comunica alla Camera di Commercio di Lucca la morte del proprio figlio Italo ing. Magni avvenuta a Milano il 24 giugno 1920 e conferma la delega a Giuseppe Lorenzini. Con atto del notaio Paolo Stefani Puccetti stipulato a Lucca il 10 novembre 1922 le signore Lupi Elena fu Giuseppe e

vedova di Magni Carlo e Gualtierotti Ida fu Antonio vedova di Magni Italo, domiciliata a Lucca e nata la prima a Lucca e la seconda a Pratovecchio, vendono tutto il materiale posto nello stabile di proprietà delle venditrici al primo piano di via S. Lucia n°4 e fanno cessione della ragione commerciale secondo il bilancio in data 31 ottobre 1922. Il prezzo convenuto è di lire centodiciottomila.



*Nozze De Sanctis – Orsetti 1908*

Acquistano i signori Lorenzini cav. Edoardo fu Antonio, benestante nato a La Spezia e domiciliato a Venezia e Lorenzini Giuseppe fu Antonio nato a Genova e domiciliato a Lucca. Vengono corrisposte subito le quote di lire

quarantamila da Edoardo e Giuseppe mentre il prezzo residuo di lire trentottomila verrà versato entro tre anni dalla data del contratto. Giuseppe era nato a Genova il 30 maggio 1867 mentre Edoardo era nato a Spezia il 25 dicembre 1876. Giuseppe Lorenzini guiderà la tipografia Giusti ancora per circa dieci anni. La denuncia di cessazione alla Camera di Commercio di Lucca per la vendita di tutti i materiali e macchinari risulta essere del 27 aprile 1933. Nella denuncia manca la firma di Giuseppe Lorenzini probabilmente ammalato mentre compaiono quelle della moglie Giacinta e della figlia Italia e del fratello Edoardo. Potevano firmare la denuncia al posto del podestà due testimoni qualificati nel ramo della stessa attività commerciale; essi erano Arturo Croccolo, mio nonno cartolaio e tipografo, e Arturo Natali.

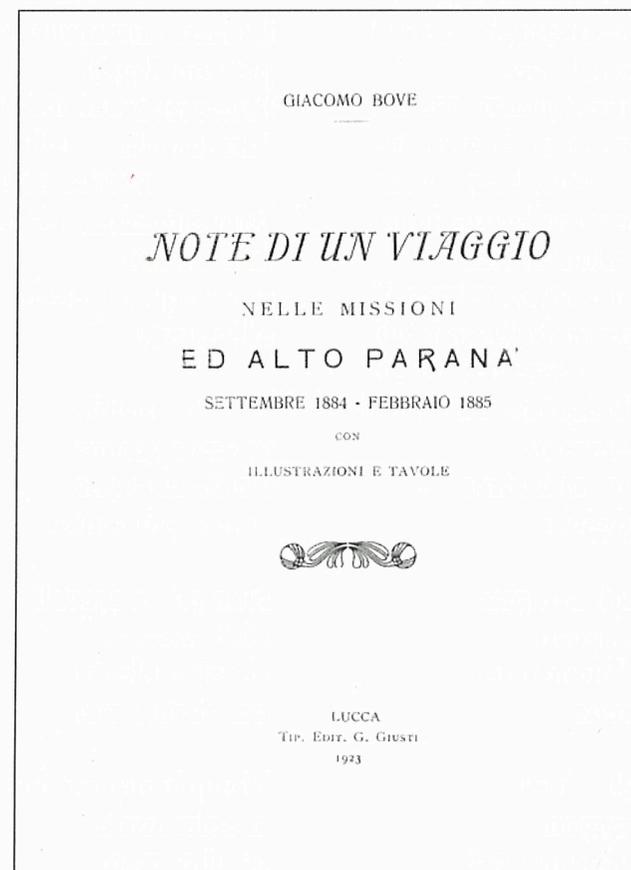
Ritengo che parte del materiale della tipografia cessata sia stato acquistato dai due testimoni. Dopo questa esposizione di fatti, riprendiamo il discorso sulle attività di stampa della tipografia Giusti dal 1917.

Negli anni dal 1917 al 1923 anche se in maniera discontinua la tipografia Giusti curò la stampa dei giornali Viareggio estiva nel 1917, il Baluardo, dal 20 dicembre 1918 al 1° gennaio 1921, il giornale socialista La Sementa nel 1919 e 1920 in maniera discontinua, L'intrepido dal n°1 al n°20 del 1922 e del settimanale La Voce del Commercio dal 27 maggio del 1923 al 30 dicembre. La tipografia il giorno 7 novembre 1923 perse il proto Alfredo Galli morto improvvisamente mentre si recava al lavoro. La tipografia curò anche l'edizione degli Atti e delle Memorie della Reale Accademia Lucchese e del Bollettino storico lucchese. Ancora nel 1923 la tipografia Giusti sotto la direzione di Giuseppe Lorenzini stampa le Note di un viaggio nelle Missioni ed alto Paranà avvenute dal settembre del

1884 al febbraio del 1885 dell'esploratore Giacomo Bove. Il libro è una ristampa delle note della rivista della Società Geografica Italiana pubblicate a Genova nel 1885. Nel libro vi sono alcuni disegni del Bove, illustrazioni a colori delle cascate del Rio I-guazù e tre carte geografiche relative alla cascata del Guairà e al Paranà. Il territorio delle Missioni è al confine fra Argentina e Brasile, in Argentina in una zona di foreste impenetrabili, di colline e di grandi fiumi. In Argentina il tenente di vascello Bove conobbe i signori Carlo Bossetti ed Adamo Lucchesi con i quali esplorò il territorio delle Missioni. Adamo Lucchesi era emigrato in Argentina dalla Pieve dei Monti di Villa dove era nato nel 1855. Adamo aveva l'anima dell'esploratore e la pratica dell'agricoltore interessato particolarmente alla coltivazione della pianta *Ilex paraguayensis* dalle cui foglie si ricava il mate che ha quasi le stesse proprietà del più noto tè.

Nel 1924 venne pubblicata l'importante opera tecnica corredata da 626 disegni e 27 tavole fuori testo con molte tabelle e diagrammi dell'ingegner Gustavo Bauer sul calcolo e costruzione di macchine e caldaie marine. Nel 1927 viene ristampata la Guida di Lucca di Placido Campetti e nel 1929 i Documenti sul Pubblico Palazzo di Lucca dello stesso P. Campetti. Con la morte di Giuseppe Lorenzini avvenuta a Lucca il 28 ottobre 1933 si conclude questa modesta storia della tipografia Giusti. Desidero solo aggiungere per completezza altre due notizie da prendere in considerazione. La prima riguarda la casa acquistata dal Giusti in via delle Conce. Questa casa risulta affrescata all'interno nell'ingresso ed al primo piano. Non conosco l'epoca e l'autore di questi affreschi che sembrano ottocenteschi. Sono stati commissionati dai Simi o dallo stesso Giuseppe Giusti? Dovrebbe essere fatta un'ulteriore ricer-

ca. La seconda notizia riguarda la tipografia Giusti poiché talvolta viene confusa con quella di Raffaello Giusti lucchese di S. Pietro a Vico nato nel 1842 e morto a Livorno nel 1905. Raffaello di umili origini riuscì a creare a Livorno una importante tipografia che pubblicò molti testi scolastici e fu il Giusti primo editore del Pascoli con le *Mirymae*. In allegato la poesia del Carrara.



*Note di un Viaggio nelle Missioni 1923*

Replica agli auguri del Capo d'anno 1871 inviatimi  
dagli operai della tipografia Giusti.

Ai vostri auguri  
grato rispondo  
sciogliendo all'etere  
carne giocondo!

Credo che sgorghino  
proprio dal core  
e vi ringrazio  
di tanto onore.

E fra le nuvole  
spingendo il guardo  
uguali a rendere  
voti non tardo.

Ecco l'oroscopo  
del settantuno  
che a voi di lacrime  
nasce digiuno

Vi reca il compito  
di guadagnare  
senza l'incomodo  
di lavorare.

Alberghi nitidi  
senza pigioni  
scarpe che durano  
otto stagioni.

Per voi fra i santi  
che eran laggiù  
e Luca e Giorgio  
non ci son più.

Di tasse barbare  
più non flagella  
l'inesorabile  
Idra di Sella.

Non più calunnie  
ladri né spie  
senz'acqua il nettare  
alle osterie

e l'oste amabile  
vi serva pronto  
e a fin di tavola  
non fa più conto.

Non più le agevoli  
ninfe vezzose  
vi dan molestia  
per dirsi spose.

Non più rispondono  
ai dolci inviti.  
con i perpetui  
scialli e vestiti

ma con angelica  
rara pietà  
gratis vi aspettano  
sopra il sofà.

Né più vi astringono  
presso i dottori  
cercar la cresima  
dei vostri amori.

Ma al vaticinio  
d'ore si liete  
inquieti e burberi  
perché fremete?

Voi dite ahi perfido  
tu ci coglioni  
chiedemmo mancia  
e non canzoni.

Dite benissimo  
Mancia volete?  
Non gite in collera  
la mancia avrete.

Ma sarà mancia  
da far pietà  
che un proletario  
di più non dà.

Per voi rovescio  
il portafoglio  
e d'un centesimo  
vi mando un foglio.

## BIBLIOGRAFIA

*Dizionario biografico degli italiani.*

FRANCESCO REGLI, *Dizionario biografico degli artisti melodrammatici in Italia 1800-1860*, E. Dalmazzo, Torino, 1860.

A. DE GUBERNATIS, *Scrittori contemporanei*, Le Monnier, Firenze, 1879.

FLORIO SANTINI, *Vita e opere di Luisa Amalia Paladini*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1978.

E. LAZZARESCHI, F. PARDI, *Lucca nella storia, nell'arte e nella industria*, Pescia, Benedetti 1941.

ISA BELLI BARSALI, *Lucca Guida alla città*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1988.

\*MARIA IOLANDA PALAZZOLO, *Le pratiche della lettura nella Lucca della Restaurazione*.

\*MARCO PAOLI, *Biblioteche e mecenatismo ducale - Pubblica lettura e collezioni di Palazzo*.

(\*) In: *Fine di uno Stato: il Ducato di Lucca 1817-1847 La Cultura; parte seconda*, Actum Luce, aprile ottobre, 2000, S. Marco Litotipo Lucca.

A cura di G. Magnani *La stamperia Benedetti - 70 anni di attività*, Edizioni Benedetti, Pescia, 1990.